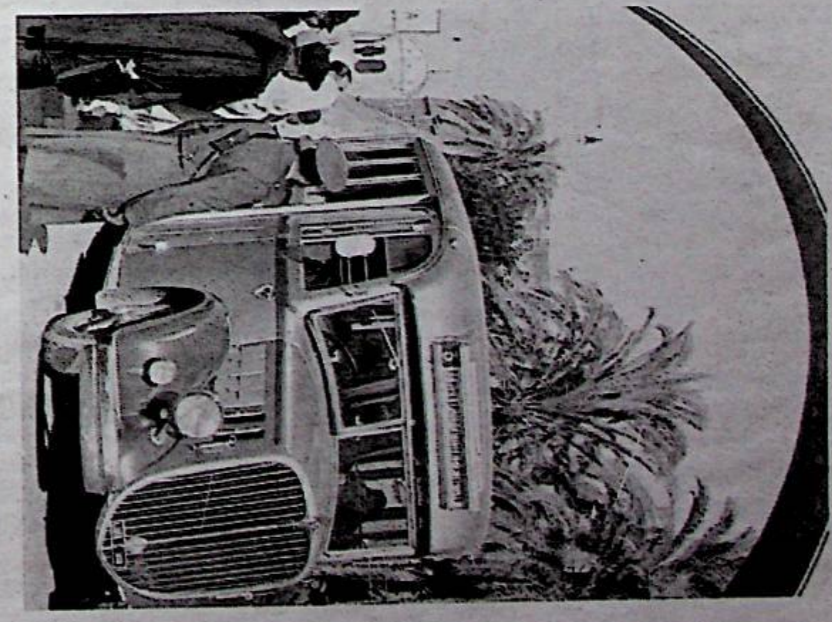


TRIPOLI L'OPPOSIZIONE ALLA JAMAHIRIYA C'E' E SI ESPRIME CON GIOCHI DI SGUARDI, OCCHI LEVATI AL CIELO, MEZZE PAROLE E GESTI ELOQUENTI



«Con i musulmani abbiamo buoni rapporti. Non sono integralisti anche se c'è un ritorno al velo femminile»

«Dopo i fatti di Bengasi nella capitale abbiamo avuto paura in qualche giorno tutto è tornato normale»

Reportage FRANCESCA PACI

Invia a TRIPOLI

Le tracce del passato
«Ma quando mai i libici hanno chiesto Gheddafi? Bah, è ancora Mohammedi un impiego che aveva nell'edificio sgruppato al-...»

«I libici non vi odiano E' un espediente ideato da Gheddafi» Il contentzioso politico con Roma fa comodo ma chi parla la nostra lingua ne è orgoglioso

Un pacchetto di Gaslovese costa un danaro e mezzo, circa un euro, il prezzo di dieci litri di petrolio o tre bottiglie di acqua. Il proprietario di Mokhtar prende dal cliente straniero le due banconote di un danaro ciascuna su cui è stampato il volto fiero del Colonnello e gli rende il resto ammontare: «Due Gheddafi? No no, è troppo. Uno basta e avanza...»

Un rapporto complicato
«Il nostro rapporto con il Paese è complicato», riconosce un funzionario. Tutto dipende da due cose: il popolo non è ostile ma i libici del governo precludono la collaborazione. Numerosi i falli. La proposta di invitarlo al summit di San Francisco, suor Patricia e monsignor Giovanni Martini, vescovo di Tripoli dal 1985, raccolgono le offerte dei fedeli, medicinali e abiti snessati. Servono per la parte più numerosa e povera dei ceti urbani libici: gli immigrati dell'Africa subsahariana che si ritrovano qui il sabato pomeriggio per la funzione in francese accompagnata da canti e battiti di mani come un gospel. Sul sagrato un auto della polizia ricorda che un paio di mesi fa gli italiani preferivano pregare in casa.

La rivolta degli sguardi
L'opposizione alla Jamahiriya, lo Stato delle masse instaurato 36 anni fa depennando re Idriss, è poco più d'un gioco di sguardi, occhi levati al cielo, mezze parole, gesti eloquenti. Ma c'è. Nel piccolo portico sul lungomare al Corniche dove i tripolini comprano i polipi, appena pescati e se li fanno cucinare alla brace nei chioschi sulla spiaggia, Mustafa Issa è un ex liberale. Invece di un cerchiere in sella. Il lido, lo stabilimento balneare costruito nel 1970 aveva sede la Banca di Roma, segni della colonizzazione sono stati rimossi. Dalla città come le vecchie insegne in metallo con il nome delle strade in caratteri latini: le scritte sono tutte in arabo. Restano tracce qua e là, un lontano arrampicato su cui si legge ancora «Municipio di Tripoli, la macchina del caffè Gaggia sul bancone del bar Gazale in via al-Fatih, le foto in bianco e nero nell'archivio della galleria d'arte Ghadamra con le colonne di piazza al-Kardab sovratutte dalle statue della lupa e di Benito Mussolini che separano la scintola del lido. Al posto di quelle colonne coloniali svizzeri ora una nave e un cerchiere in sella. Il lido, lo stabilimento balneare costruito nel 1970 aveva sede la Banca di Roma...»

Una città, due anime
La città di Gheddafi e quella dei libici. Il teatro è il suo doppio. La Jamahiriya islamica dove è impossibile trovare un locale che serva alcolici e le case con la parabola satornata di bottiglie di vino prodotte artigianalmente con miele fermentate perché, come si elettricista trentiniano Magli, «siamo tradizione e noi, le nostre donne non escono da sole, ma un bloccetto di rosso ogni tanto non ci mandera all'inferno».

Un odio alimentato ad arte
«Al governo fa comodo tenere aperto il dossier Italia, ma la gente non ce l'ha con noi», osserva una fonte diplomatica occidentale. L'evento di Bengasi ha raggiunto il status di nostri conazionali nella capitale, un paio di settimane all'inspina agli understatements, poi il ritorno alla routine. Aleppo, un'imprenditore romano ammette lo smarrimento naziale: «Abbiamo avuto molta paura. Per quel che giorno non si sono visti in giro auto con la targua straniera. Un certo di casa solo se necessario. Adesso invece la incontrai nel vicolo del sug al-Turk mentre accompagnava un'antica di passaggio a curiosare tra souvenir, globuli, regali, piccoli damasci di pelliccia, orologi con l'immagine di Gheddafi a 10 dinari. Il tracollo del turismo che ha messo in ginocchio la Cirenaica non ha toccato la Tripolitania, dove convivono di visitatori in short scattano tra le

rovine di Sabratha e Leptis Magna godendosi l'aria frizzante.

Un rapporto complicato
«Il nostro rapporto con il Paese è complicato», riconosce un funzionario. Tutto dipende da due cose: il popolo non è ostile ma i libici del governo precludono la collaborazione. Numerosi i falli. La proposta di invitarlo al summit di San Francisco, suor Patricia e monsignor Giovanni Martini, vescovo di Tripoli dal 1985, raccolgono le offerte dei fedeli, medicinali e abiti snessati. Servono per la parte più numerosa e povera dei ceti urbani libici: gli immigrati dell'Africa subsahariana che si ritrovano qui il sabato pomeriggio per la funzione in francese accompagnata da canti e battiti di mani come un gospel. Sul sagrato un auto della polizia ricorda che un paio di mesi fa gli italiani preferivano pregare in casa.

Un rapporto complicato
«Il nostro rapporto con il Paese è complicato», riconosce un funzionario. Tutto dipende da due cose: il popolo non è ostile ma i libici del governo precludono la collaborazione. Numerosi i falli. La proposta di invitarlo al summit di San Francisco, suor Patricia e monsignor Giovanni Martini, vescovo di Tripoli dal 1985, raccolgono le offerte dei fedeli, medicinali e abiti snessati. Servono per la parte più numerosa e povera dei ceti urbani libici: gli immigrati dell'Africa subsahariana che si ritrovano qui il sabato pomeriggio per la funzione in francese accompagnata da canti e battiti di mani come un gospel. Sul sagrato un auto della polizia ricorda che un paio di mesi fa gli italiani preferivano pregare in casa.

Un rapporto complicato
«Il nostro rapporto con il Paese è complicato», riconosce un funzionario. Tutto dipende da due cose: il popolo non è ostile ma i libici del governo precludono la collaborazione. Numerosi i falli. La proposta di invitarlo al summit di San Francisco, suor Patricia e monsignor Giovanni Martini, vescovo di Tripoli dal 1985, raccolgono le offerte dei fedeli, medicinali e abiti snessati. Servono per la parte più numerosa e povera dei ceti urbani libici: gli immigrati dell'Africa subsahariana che si ritrovano qui il sabato pomeriggio per la funzione in francese accompagnata da canti e battiti di mani come un gospel. Sul sagrato un auto della polizia ricorda che un paio di mesi fa gli italiani preferivano pregare in casa.

In casa si usa l'italiano
L'ultima rivoluzione del 1969 c'era la fila per iscriversi alla scuola italiana, chi ha studiato lì, lingua da governare la parla ancora, in casa, continua Mohammedi, ortoglioso d'esperienza fuso nel nostro idioma. Lo sta insegnando ai sette figli dai 3 ai 25 anni, una famiglia ristretta rispetto alla media. Il 3 marzo, mentre il Colonnello Mohammedi Gheddafi commentava in tv l'assalto al consolato italiano di Bengasi i libici odiano

La rivolta degli sguardi
L'opposizione alla Jamahiriya, lo Stato delle masse instaurato 36 anni fa depennando re Idriss, è poco più d'un gioco di sguardi, occhi levati al cielo, mezze parole, gesti eloquenti. Ma c'è. Nel piccolo portico sul lungomare al Corniche dove i tripolini comprano i polipi, appena pescati e se li fanno cucinare alla brace nei chioschi sulla spiaggia, Mustafa Issa è un ex liberale. Invece di un cerchiere in sella. Il lido, lo stabilimento balneare costruito nel 1970 aveva sede la Banca di Roma...»

Un odio alimentato ad arte
«Al governo fa comodo tenere aperto il dossier Italia, ma la gente non ce l'ha con noi», osserva una fonte diplomatica occidentale. L'evento di Bengasi ha raggiunto il status di nostri conazionali nella capitale, un paio di settimane all'inspina agli understatements, poi il ritorno alla routine. Aleppo, un'imprenditore romano ammette lo smarrimento naziale: «Abbiamo avuto molta paura. Per quel che giorno non si sono visti in giro auto con la targua straniera. Un certo di casa solo se necessario. Adesso invece la incontrai nel vicolo del sug al-Turk mentre accompagnava un'antica di passaggio a curiosare tra souvenir, globuli, regali, piccoli damasci di pelliccia, orologi con l'immagine di Gheddafi a 10 dinari. Il tracollo del turismo che ha messo in ginocchio la Cirenaica non ha toccato la Tripolitania, dove convivono di visitatori in short scattano tra le

rovine di Sabratha e Leptis Magna godendosi l'aria frizzante.

Un rapporto complicato
«Il nostro rapporto con il Paese è complicato», riconosce un funzionario. Tutto dipende da due cose: il popolo non è ostile ma i libici del governo precludono la collaborazione. Numerosi i falli. La proposta di invitarlo al summit di San Francisco, suor Patricia e monsignor Giovanni Martini, vescovo di Tripoli dal 1985, raccolgono le offerte dei fedeli, medicinali e abiti snessati. Servono per la parte più numerosa e povera dei ceti urbani libici: gli immigrati dell'Africa subsahariana che si ritrovano qui il sabato pomeriggio per la funzione in francese accompagnata da canti e battiti di mani come un gospel. Sul sagrato un auto della polizia ricorda che un paio di mesi fa gli italiani preferivano pregare in casa.

Un rapporto complicato
«Il nostro rapporto con il Paese è complicato», riconosce un funzionario. Tutto dipende da due cose: il popolo non è ostile ma i libici del governo precludono la collaborazione. Numerosi i falli. La proposta di invitarlo al summit di San Francisco, suor Patricia e monsignor Giovanni Martini, vescovo di Tripoli dal 1985, raccolgono le offerte dei fedeli, medicinali e abiti snessati. Servono per la parte più numerosa e povera dei ceti urbani libici: gli immigrati dell'Africa subsahariana che si ritrovano qui il sabato pomeriggio per la funzione in francese accompagnata da canti e battiti di mani come un gospel. Sul sagrato un auto della polizia ricorda che un paio di mesi fa gli italiani preferivano pregare in casa.

Un rapporto complicato
«Il nostro rapporto con il Paese è complicato», riconosce un funzionario. Tutto dipende da due cose: il popolo non è ostile ma i libici del governo precludono la collaborazione. Numerosi i falli. La proposta di invitarlo al summit di San Francisco, suor Patricia e monsignor Giovanni Martini, vescovo di Tripoli dal 1985, raccolgono le offerte dei fedeli, medicinali e abiti snessati. Servono per la parte più numerosa e povera dei ceti urbani libici: gli immigrati dell'Africa subsahariana che si ritrovano qui il sabato pomeriggio per la funzione in francese accompagnata da canti e battiti di mani come un gospel. Sul sagrato un auto della polizia ricorda che un paio di mesi fa gli italiani preferivano pregare in casa.

MEZZI INADEGUATI L'UNICA VERA COMUNITA' DI RECUPERO, SEMIABUSIVA, E' STATA FONDATA NEL 1993 DA UN SACERDOTE SICILIANO
Il regime ammette: esiste la tossicodipendenza

La rivolta degli sguardi
L'opposizione alla Jamahiriya, lo Stato delle masse instaurato 36 anni fa depennando re Idriss, è poco più d'un gioco di sguardi, occhi levati al cielo, mezze parole, gesti eloquenti. Ma c'è. Nel piccolo portico sul lungomare al Corniche dove i tripolini comprano i polipi, appena pescati e se li fanno cucinare alla brace nei chioschi sulla spiaggia, Mustafa Issa è un ex liberale. Invece di un cerchiere in sella. Il lido, lo stabilimento balneare costruito nel 1970 aveva sede la Banca di Roma...»

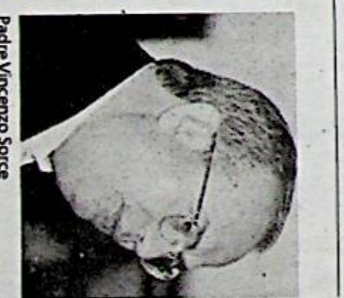
Un odio alimentato ad arte
«Al governo fa comodo tenere aperto il dossier Italia, ma la gente non ce l'ha con noi», osserva una fonte diplomatica occidentale. L'evento di Bengasi ha raggiunto il status di nostri conazionali nella capitale, un paio di settimane all'inspina agli understatements, poi il ritorno alla routine. Aleppo, un'imprenditore romano ammette lo smarrimento naziale: «Abbiamo avuto molta paura. Per quel che giorno non si sono visti in giro auto con la targua straniera. Un certo di casa solo se necessario. Adesso invece la incontrai nel vicolo del sug al-Turk mentre accompagnava un'antica di passaggio a curiosare tra souvenir, globuli, regali, piccoli damasci di pelliccia, orologi con l'immagine di Gheddafi a 10 dinari. Il tracollo del turismo che ha messo in ginocchio la Cirenaica non ha toccato la Tripolitania, dove convivono di visitatori in short scattano tra le

rovine di Sabratha e Leptis Magna godendosi l'aria frizzante.

Un rapporto complicato
«Il nostro rapporto con il Paese è complicato», riconosce un funzionario. Tutto dipende da due cose: il popolo non è ostile ma i libici del governo precludono la collaborazione. Numerosi i falli. La proposta di invitarlo al summit di San Francisco, suor Patricia e monsignor Giovanni Martini, vescovo di Tripoli dal 1985, raccolgono le offerte dei fedeli, medicinali e abiti snessati. Servono per la parte più numerosa e povera dei ceti urbani libici: gli immigrati dell'Africa subsahariana che si ritrovano qui il sabato pomeriggio per la funzione in francese accompagnata da canti e battiti di mani come un gospel. Sul sagrato un auto della polizia ricorda che un paio di mesi fa gli italiani preferivano pregare in casa.

Un rapporto complicato
«Il nostro rapporto con il Paese è complicato», riconosce un funzionario. Tutto dipende da due cose: il popolo non è ostile ma i libici del governo precludono la collaborazione. Numerosi i falli. La proposta di invitarlo al summit di San Francisco, suor Patricia e monsignor Giovanni Martini, vescovo di Tripoli dal 1985, raccolgono le offerte dei fedeli, medicinali e abiti snessati. Servono per la parte più numerosa e povera dei ceti urbani libici: gli immigrati dell'Africa subsahariana che si ritrovano qui il sabato pomeriggio per la funzione in francese accompagnata da canti e battiti di mani come un gospel. Sul sagrato un auto della polizia ricorda che un paio di mesi fa gli italiani preferivano pregare in casa.

Un rapporto complicato
«Il nostro rapporto con il Paese è complicato», riconosce un funzionario. Tutto dipende da due cose: il popolo non è ostile ma i libici del governo precludono la collaborazione. Numerosi i falli. La proposta di invitarlo al summit di San Francisco, suor Patricia e monsignor Giovanni Martini, vescovo di Tripoli dal 1985, raccolgono le offerte dei fedeli, medicinali e abiti snessati. Servono per la parte più numerosa e povera dei ceti urbani libici: gli immigrati dell'Africa subsahariana che si ritrovano qui il sabato pomeriggio per la funzione in francese accompagnata da canti e battiti di mani come un gospel. Sul sagrato un auto della polizia ricorda che un paio di mesi fa gli italiani preferivano pregare in casa.



Padre Vincenzo Sorce
«Il regime ammette: esiste la tossicodipendenza»

Carion bomba
Venti morti e 70 feriti
Sono almeno 20 i morti e 70 i feriti provocati da un attentato suicida ieri sera, portato a termine facendo esplodere un camion-bomba nel mercato di Ta' Al-Mur. L'attacco kamikaze è avvenuto alla chiusura dei negozi, nel centro della città prevalentemente abitata da turcomanni.

Fortiture sospese
I palestinesi
senza benzina
Nelle stazioni di benzina di Ramallah, Gerusalemme e in altri centri palestinesi della Cisgiordania si comunica dal avvertire una penuria di benzina a causa della sospensione delle forniture di carburante da parte di una società israeliana.

LA STAMPA

Quantitativo fondato nel 1867

Direttore responsabile: Giulio Ascarelli
Vicedirettore
Roberto Belloni, Massimo Grandinelli, Umberto La Rocca,
Francesco Rossetti, Roberto Scattolon
Capo della redazione: Francesco Manacorda
Ar. Dir. Scat. Cynthia Sparacino

EDIPRESS LA STAMPA SPA
Amministratore delegato e Direttore generale: Antonello Perricone
Amministratore responsabile: Luca Confalonieri di Montegemello
Redazione: Pasquale di Francesco, Giovanna Bocchi

Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003):
Giulio Ascarelli
REDAZIONE: AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA:
Via Montenoce 22 - 10126 Torino, tel. 011.5664111

STAMPA IN FRANCIA
La Stampa, via Carlo Poerio, 84, Torino
Stampa e grafica: G. P. M. S.p.A. - Via Cavour, 120, Roma
SIS spa, Quinta Strada 35, Caserta
Nuova SAIE spa, via della Guaitara 11, Milano
L'Espresso, Via Salaria, 101, Roma
E.S.A. Printing, Milano - Via S. Ambrogio 10

© 2006 Editore: la Stampa S.p.A.
Stampa e grafica: G. P. M. S.p.A.
Certificazione n. 5529 del 16/12/2005
La stampa di martedì 9 maggio 2006
e martedì 15/12/2005

Stampa e grafica: G. P. M. S.p.A.
Certificazione n. 5529 del 16/12/2005
La stampa di martedì 9 maggio 2006
e martedì 15/12/2005